



Parc Adula

Uno spazio di vita alpino

Proposta di progetto nell'ambito del

**Programma d'impulso a sostegno di
cambiamenti strutturali nelle aree rurali
(Regio Plus)**

presentata da

Organizzazione Regionale del Moesano

Regiun Surselva

Regione Tre Valli

regioViamala

SOMMARIO

1	Situazione iniziale	3
1.1	Comuni e regioni coinvolti	3
1.2	Potenzialità del parco	6
1.2.1	Potenziale naturale	6
1.2.2	Potenziale socio-culturale	7
1.2.3	Potenziale economico	8
1.3	Risultati dello studio di fattibilità	10
1.3.1	Descrizione del perimetro di studio	10
1.3.2	Estensione del parco	12
1.4	Decisioni comuni sull'elaborazione del progetto	13
2	Struttura organizzativa	15
2.1	Organi	16
2.2	Attori coinvolti	19
3	Piano d'azione	21
3.1	Descrizione del progetto in generale	21
3.2	Fase 1a Disposizione strategica	24
3.3	Fase 1b Operatività progettuale	27
3.4	Fase 1c Implementazione formale	30
3.5	Risultati della Fase 1 "Area di progetto"	30
4	Ricadute del progetto sul territorio	31
5	Finanziamento	35
5.1	Principi	35
5.2	Preventivo generale	35
5.3	Piano dei finanziamenti	37
6	Conclusioni	40
7	Allegati	42

1 SITUAZIONE INIZIALE

1.1 Comuni e regioni coinvolti

A seguito della promozione lanciata da Pro Natura nel 2000 (“Creiamo un secondo parco nazionale”), inizialmente 15 Comuni (8 ticinesi e 7 grigionesi) e 4 Regioni (Moesano, Surselva, Tre Valli e Viamala) situati attorno all’Adula si sono costituiti come ente responsabile, commissionando uno studio di fattibilità del progetto “Parc Adula”, allo scopo di definire nei termini più precisi possibili un comprensorio “ideale”. Durante l’elaborazione dei dati dello studio di fattibilità si è giunti ad un’importante conclusione.

La definizione di un comprensorio “ragionevole” non può essere limitata unicamente al territorio dei 15 Comuni inizialmente interessati (Comuni ticinesi: Aquila, Campo Blenio, Dongio, Ghirone, Lottigna, Malvaglia, Olivone e Torre; Comuni grigionesi: Hinterrhein, Medel, Mesocco, Rossa, Sumvitg, Vals e Vrin) ma va allargata a 34 Comuni per le seguenti ragioni.

Un comprensorio più vasto del precedente perimetro permette una migliore possibilità di elaborare un concetto territoriale “ideale”, basato su scelte ragionate più ampie.

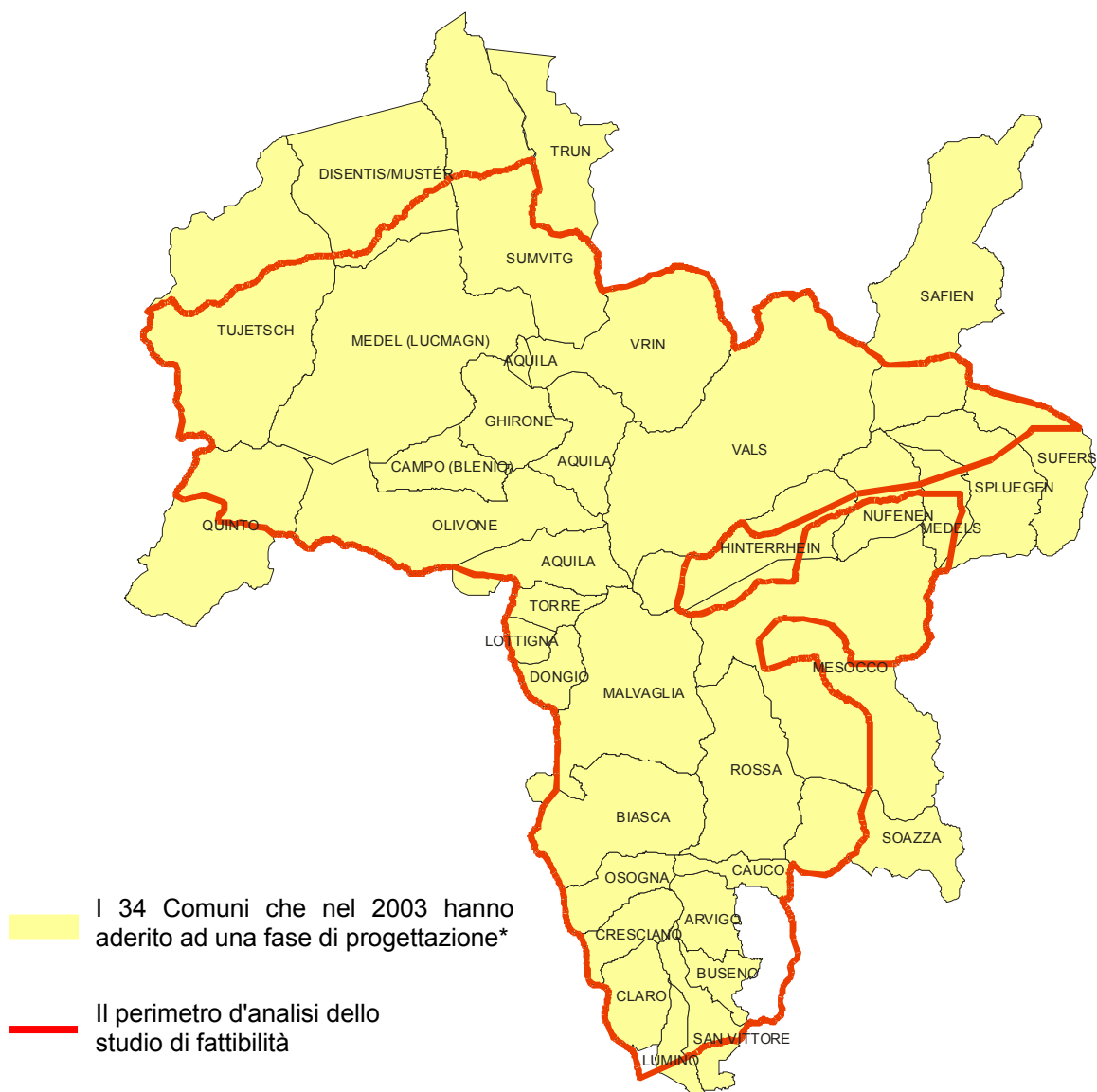
Inoltre, l’ente responsabile per il progetto “Parc Adula” è stato interpellato, in seguito all’inizio dei lavori di indagine, da nuovi Comuni che hanno sottoposto la loro volontà di adesione alla territorialità del progetto.

Tabella 1: I 34 Comuni che costituiscono l'area di progetto

TICINO	GRIGIONI
Aquila	Arvigo
Biasca	Buseno
Campo Blenio	Cauco
Claro	Disentis
Cresciano	Hinterrhein
Dongio*	Medel
Ghirone	Medels
Lottigna*	Mesocco
Lumino	Nufenen
Malvaglia	Rossa
Olivone	Safien
Osogna	San Vittore
Quinto	Splügen
Torre	Soazza
	Sufers
	Sumvitg
	Tujetsch
	Trun
	Vals
	Vrin

* tutte le indicazioni si riferiscono allo stato del 2003. Nel corso delle aggregazioni comunali nel Ticino i comuni Dongio e Lottigna sono stati aggregati nel 2004 al nuovo comune di Acquarossa. Durante le prossime fasi del progetto sono possibili altre riforme comunali. La considerazione delle domande di altri comuni interessati al progetto e la necessità di un allargamento del perimetro previsto ha portato ad un'area di progetto che si estende su 34 comuni in totale. (vedi tabella 1 e illustrazione 1)

**Illustrazione 1: Comuni inclusi nel perimetro d'analisi
(Stato del 2003)**



* in merito all'attuale situazione riguardante il Comune di Malvaglia vedi pag. 14

1.2 Potenzialità del parco

1.2.1 Potenziale naturale

La natura non ha bisogno di un parco per la sua protezione. Questo territorio, poco o solo puntualmente toccato da insediamenti o dalle attività dell'uomo, è influenzato prevalentemente da processi naturali. La flora e la fauna non sono praticamente minacciate, ampi territori sono già oggi identificati e tutelati quali aree di protezione della natura e del paesaggio. La creazione di un parco nazionale offre però la possibilità, finora unica in Svizzera, d'integrare due tipi di spazi naturali con vegetazione diversa in un'unica area protetta (sui versanti nord e sud delle Alpi).

Nei prossimi anni sono prevedibili dei mutamenti considerevoli in seguito all'evoluzione nel settore agricolo. Tali mutamenti avranno delle ripercussioni che interesseranno in minor misura la potenziale zona centrale, ma toccheranno soprattutto la zona limitrofa del futuro parco. L'abbandono dell'utilizzazione agricola al di sopra del limite naturale delle foreste porta ad una maggiore offerta di aree di nutrizione per la selvaggina e potrebbe avere come conseguenza un aumento della stessa. A sua volta questo fatto potrebbe generare effetti negativi per la salvaguardia del bosco negli habitat della selvaggina. Qualora si rinunciasse all'utilizzazione agricola (sfalcio e pascolazione) al di sotto del limite delle foreste, il bosco tradizionale verrebbe progressivamente degradato ad una vegetazione boschiva secondaria (cespugli). Il quadro paesaggistico tenderebbe a trasformarsi, con una diminuzione della biodiversità e la scomparsa delle preziose aree di nutrizione per la selvaggina.

Con un parco nazionale non vengono create nuove aree di protezione. Esso offre tuttavia la possibilità di affrontare con maggiore consapevolezza i mutamenti del paesaggio rurale e la possibilità di influenzarli mediante l'adozione di provvedimenti specifici. Grazie a ciò è possibile incidere più efficacemente sul quadro paesaggistico, base per lo svago e la biodiversità, garantendo una migliore protezione degli spazi vitali sensibili per gli animali e le piante. Per determinate aree singole e di modesta ampiezza, risulta

addirittura l'opportunità di gestire l'accesso e di rinunciare alla loro utilizzazione, allo scopo di favorire in tal modo i processi naturali.

Gli afflussi consistenti e concentrati di turisti rappresentano dei pericoli e dei rischi per la flora e la fauna. Gli utenti possono tuttavia essere canalizzati mediante un'adeguata informazione e l'adozione di un concetto d'accessibilità innovativo. Vanno pertanto evitati afflussi di visitatori in massa. Gli edifici e gli impianti vanno realizzati ed integrati nel paesaggio senza tuttavia costituire un elemento di disturbo.

1.2.2 Potenziale socio-culturale

Nell'area in esame sono riunite tre culture. A sud troviamo la cultura italiana in Val Blenio, in Calanca e in Mesolcina. Nella Surselva riscontriamo la cultura romancia. A Vals e nel Rheinwald vive la cultura dei Walser. Da generazioni, i collegamenti attraverso le montagne sono stati determinanti per le relazioni fra queste tre culture. Solo le nuove strade costruite nel secolo scorso hanno portato ad una cesura o dato un nuovo indirizzo a tali scambi. Con un nuovo parco nazionale si apre la via per dare nuovi contenuti a queste relazioni e per rivalutarle come qualcosa di veramente particolare.

Il Parc Adula collega fra di loro tre culture e tre lingue nazionali: quella italiana, quella tedesca e quella romancia. Queste costituiscono il tetto comune per la strutturazione di uno spazio di vita attraente e per una nuova offerta turistica: natura e cultura, scienza ed esperienza vissuta. Le offerte attuali sono parte integrante di questo concetto.

Le strutture demografiche sono labili in molte delle vallate, malgrado il fatto che negli ultimi 20 anni il numero della popolazione si sia stabilizzato. Molti Comuni registrano un considerevole invecchiamento. Mancano i giovani d'ambo i sessi, poiché essi hanno abbandonato le valli. Le persone disposte ad assumersi determinate funzioni diventano sempre più rare. Un parco nazionale permette di creare una nuova identità e di trattenere i giovani nei Comuni, grazie all'offerta di nuovi posti di lavoro ed alle possibilità di guadagno che ne derivano. È pure possibile che un parco nazionale possa

rappresentare un segnale di risveglio, in grado di arricchire vari settori della vita sociale.

Non sono tuttavia esclusi dei pericoli e dei rischi; la grande attrazione esercitata dal parco nazionale può infatti avere come conseguenza un afflusso “soffocante” di ospiti verso i villaggi poco popolati, che a sua volta li espone ad influssi culturali estranei. Tale pericolo va affrontato con consapevolezza e fiducia nei propri valori culturali per far sì che diventi un’opportunità per l’intera regione. Gli elementi estranei vanno integrati coscientemente in quelli propri.

Nelle regioni interessate, la popolazione è particolarmente legata al proprio spazio vitale. Essa coltiva ed utilizza da generazioni il paesaggio, fornendo in tal modo un importante contributo per la collettività. Questo costituisce peraltro un aspetto particolare per il futuro parco: sulla base di condizioni climatiche ed ecologiche differenti e di tradizioni culturali specifiche si sono sviluppati dei modi di gestione del terreno e del paesaggio molto diversi tra loro, specialmente fra la parte nord e sud.

La gente sa ancora avvicinarsi alla natura in modo genuino e reagisce con grande sensibilità, qualora le vengano imposte dall’esterno delle norme che essa non giudica sensate e giudiziose. Il parco nazionale deve quindi essere concepito in modo che gli abitanti possano identificarsi con questa nuova opportunità, atta anche a rappresentare un contributo per la vitalità e la possibilità di sopravvivenza in queste aree periferiche.

1.2.3 Potenziale economico

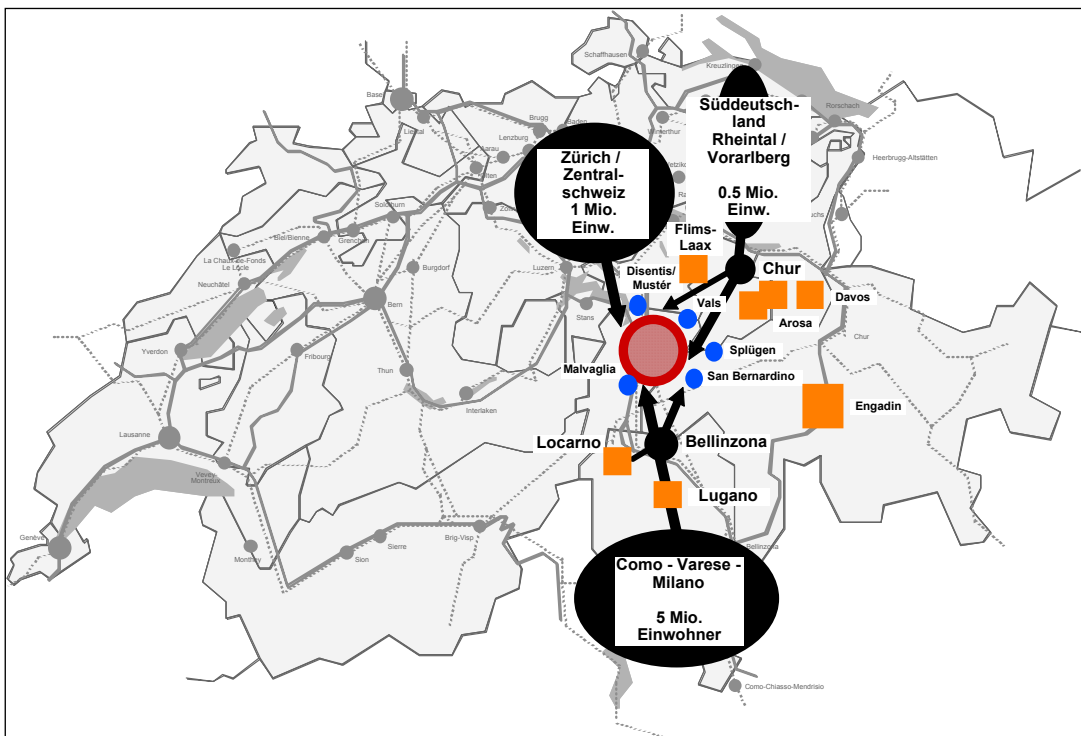
Le esigenze particolari per quanto riguarda il tempo libero e lo svago assumeranno in futuro un’importanza sempre maggiore. La necessità di svago a contatto con la natura ed il paesaggio diventerà sempre più impellente; essa rappresenterà quindi in futuro un importante segmento di mercato nell’ambito dell’economia turistica. Il numero degli ospiti in cerca di paesaggi naturali e di parchi è in aumento. A seconda della strutturazione

del parco nazionale e a dipendenza delle singole vallate, i vantaggi possono essere maggiori o minori, ma anche di diversa natura.

L'area in esame può contare su un potenziale di domanda considerevole, grazie alla sua ubicazione fra grossi agglomerati urbani sia a nord che a sud, nonché alla sua vicinanza a centri turistici importanti ed alla sua buona raggiungibilità.

Il parco nazionale Adula occupa una posizione centrale nell'arco alpino fra i grandi agglomerati di Milano e di Zurigo, nonché l'agglomerato territoriale Valle del Reno/Vorarlberg (vedi illustrazione 2). Partendo da tali agglomerati, il parco è raggiungibile da assi stradali ben strutturati in uno spazio di tempo che va dalle 2 ore $\frac{1}{2}$ alle 3 ore $\frac{1}{2}$. Si tratta di spazi economici contrassegnati da un grande dinamismo e da una considerevole richiesta.

Illustrazione 2: Potenziale territoriale



La valorizzazione di questo potenziale di domanda dipende, da una parte, da un concetto di gestione efficace del parco e, dall'altra, dalla garanzia di vantaggi possibilmente elevati per le aree interessate. Ciò può essere raggiunto soprattutto mediante una gestione accorta dell'accessibilità e con altre misure specifiche.

Molti comuni nel perimetro previsto del parco offrono delle strutture turistiche ben sviluppate, come Disentis/Sedrun, Vals, Splügen e San Bernardino (Mesocco). Ma anche nelle vicinanze del parco nazionale sono ubicati centri turistici di grande e media importanza come per esempio Locarno, Lugano e Flims/Laax. Gran parte dell'area di progetto "Parc Adula" dispone però di un vasto potenziale ancora da mettere in luce dal punto di vista turistico. Un compito centrale sarà quello di stabilire dei modelli di gestione professionali per strutture esistenti ma ancora poco valorizzate (ad esempio i rustici).

1.3 Risultati dello studio di fattibilità

I 15 Comuni e le 4 Regioni che si sono istituiti come ente responsabile hanno commissionato uno studio di fattibilità, con l'obiettivo di valutare il tema con professionalità e senza pregiudizi, ed hanno di conseguenza creato un'organizzazione in grado di accompagnare l'elaborazione di questo studio di fattibilità.

1.3.1 Descrizione del perimetro di studio

La verifica di fattibilità dal punto di vista territoriale per un parco nazionale nel comparto attorno all'Adula è stata estesa ad un perimetro ampliato comprendente 33 Comuni (cfr. tabella 1, pag. 4, più l'ultima adesione del Comune di Trun) per un'area totale di ben oltre 1000 km² con il preciso obiettivo di esaminare delle ipotesi di organizzazione ottimale di un perimetro dal punto di vista territoriale.

Lo studio di fattibilità si basa sulle indicazioni date dall'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP) nella sua proposta "Criteri per il riconoscimento e la verifica dei Parchi nazionali svizzeri".

Nelle tabelle 2 e 3 sono riportati i dati fondamentali.

Tabella 2: Popolazione del Parc Adula

Popolazione	1990 (Censimento federale)	2000 (Censimento federale)	2003 (ESPOP)
Perimetro dei 15 Comuni iniziatori	7'507	7'755	8'165
Perimetro ampliato (+19 Comuni)	25'331	26'656	27'836

Tabella 3: Superficie del Parc Adula

Perimetro dei 15 Comuni iniziatori	920 km ²
Perimetro ampliato (+19 Comuni)	1'325 km ²
Perimetro minimo del parco nazionale (zona centrale)	100 km ²
Estensione del parco nazionale dell'Engadina	146 km ²

L'intero perimetro della vasta area nel quale inserire il parco nazionale attorno al massiccio dell'Adula, è stato analizzato sulla base di tre varianti (cfr. capitolo 1.3.2). Ogni variante è stata suddivisa in due zone:

- una zona centrale (nucleo) e
- una zona limitrofa.

Secondo i presupposti consigliati dall'UFAFP ed analizzati dallo studio di fattibilità:

- La zona centrale deve comprendere almeno 100 km², che possono essere suddivisi al massimo in 5 zone centrali. In caso di suddivisione della zona centrale, la più ampia fra di esse deve comprendere 2/3 dell'area minima richiesta, che a sua volta deve essere maggiorata del 10% rispetto al minimo di 100 km².
- La zona limitrofa deve racchiudere interamente la zona centrale e comprendere una quota da un minimo di 0.75 ad un massimo di 1.5 della zona centrale.
- Almeno 25 km² della superficie totale del parco nazionale devono trovarsi al di sotto del potenziale limite del bosco naturale subalpino. Tale quota non può essere costituita interamente dalla zona limitrofa.

1.3.2 Estensione del parco

Dallo studio di fattibilità risulta che l'area in esame possiede le premesse territoriali per la realizzazione di un parco nazionale. Per rapporto alla situazione svizzera, nell'ampio spazio scarsamente popolato in esame, si riscontra un grande potenziale naturale e un variegato contenuto culturale (tre culture, tre lingue, rapporti tradizionali). Allo scopo di elaborare il concetto di un parco "ideale" attorno al comprensorio dell'Adula, sono state esaminate tre varianti territoriali, ognuna delle quali risponde alle premesse minime per un parco nazionale. Il raffronto dei vantaggi e degli svantaggi, effettuato nell'ottica dei diversi interessi, permette di concludere che la cosiddetta "variante midi" risponde al meglio alle aspettative (vedi studio di fattibilità, allegato 2). Il parco potrebbe estendersi su una superficie di ca. 600 km², nonostante lo studio di fattibilità si sia esteso su un'area di ben oltre 1000 km². La cosiddetta "variante mini", che limita meno delle altre le utilizzazioni esistenti, contempla solo una piccola parte dei considerevoli potenziali naturali e paesaggistici esistenti. Essa genera inoltre solo un provento ridotto per l'economia regionale, poiché il parco nazionale verrebbe a trovarsi a grande distanza dagli insediamenti. La cosiddetta "variante maxi" invece è attraversata dalla strada del Lucomagno e potrebbe dar adito a grossi problemi nel comparto ad ovest del Lucomagno

durante la fase di implementazione. Un ampliamento verso ovest fino al Piz Beverin non appare realistico.

Benché la “variante midi” sia quella più adeguata alle esigenze di un parco nazionale attorno al comprensorio dell’Adula, per tutte e tre si é valutata una zona centrale (nucleo) e una zona limitrofa per la realizzazione dei criteri di protezione. Per quanto riguarda più specificatamente le varie utilizzazioni nelle due zone si propongono i vari concetti secondo i criteri del UFAFP:

- **Zona centrale:** Rinuncia all’utilizzazione del suolo (agricoltura, apicoltura, selvicoltura, caccia, pesca ed estrazione di rocce e sassi); infrastruttura turistica limitata a sentieri, aree di sosta, alloggi e posti d’informazione, escursioni ed alpinismo in estate e solo a piedi, in inverno nei limiti attualmente consentiti (escursioni sugli sci e con racchette da neve); tracciati vincolati; divieto di accendere fuochi all’aperto; cani non consentiti; attività sportive di trend e attività di tipo ‘adventure’ escluse.
- **Zona limitrofa:** Esclusione di importanti insediamenti permanenti, impianti industriali, impianti importanti per lo sfruttamento idrico o zone sciistiche con svariati impianti; ammessa un’utilizzazione sostenibile a scopi agricoli, forestali o d’alpeggio; maggesi, villaggi prealpini o alpini, caccia, pesca, raccolta di minerali secondo le prescrizioni cantonali, concetto per la rete dei sentieri turistici e delle infrastrutture, traffico di veicoli a motore limitato alle strade aperte al pubblico; manifestazioni di considerevole importanza soggette ad autorizzazione.

1.4 Decisioni comuni sull’elaborazione del progetto

I 34 Comuni, aderenti al progetto “Parc Adula” (cfr. tabella 1, pag. 4), sono stati interpellati in maniera formale dall’ente responsabile a fine settembre/inizio ottobre 2003 con l’intenzione di riscuotere il necessario accordo per l’ulteriore procedura di sottomissione della candidatura del progetto “Parc Adula” a Regio Plus. Gli esecutivi dei 34 Comuni hanno confermato all’unanimità la loro adesione ed il loro benestare a procedere in tal senso, secondo i seguenti criteri*:

Modello delle decisioni comuni

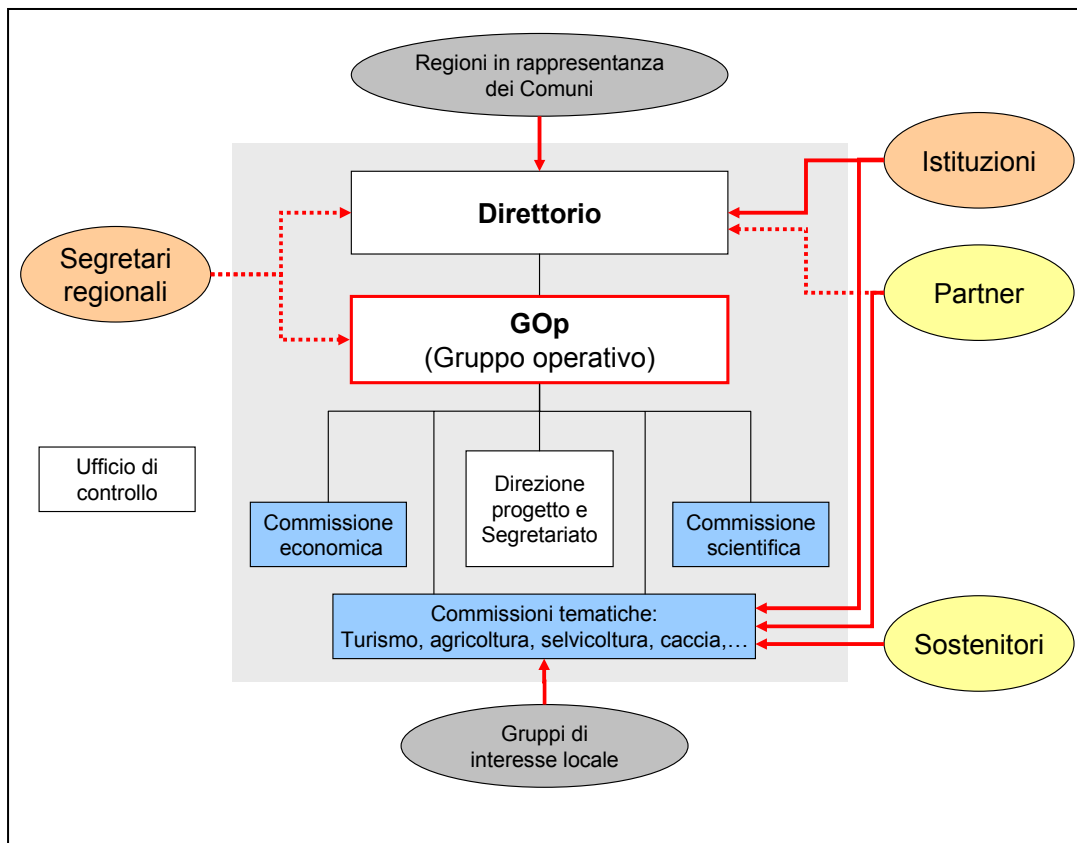
L'esecutivo del Comune di..... nella seduta del.....

1. Dichiaro di aver preso conoscenza dello studio di fattibilità Parc Adula del 25 giugno 2003.
2. Decide di approvare la proposta, contenuta nello studio di fattibilità, consistente:
 - nella preparazione della candidatura del comprensorio dell'Adula/Rheinwaldhorn quale area di progetto per un parco nazionale;
 - nel deposito della candidatura;
 - nell'elaborazione degli elementi necessari per una decisione popolare sulla realizzazione del parco.
3. Prende conoscenza del concetto finanziario per le ulteriori fasi di cui al pto. 2, contenuto nello studio di fattibilità.
- 3.1. Prende in particolare atto che – ad eccezione dell'impegno proprio dell'autorità e dell'amministrazione comunale – non ci sono costi rimanenti a carico del comune.
4. Si impegna a sostenere durante le fasi indicate al pto. 2 dei progetti pilota sul territorio del proprio comune.
5. Incarica l'organizzazione regionale (Moesano, Surselva, Regione Tre Valli o Viamala), costituire e/o incaricare con le altre regioni interessate al progetto un ente istituzionale che assuma la conduzione della fase di progetto di cui al pto. 2; elaborare e inoltrare all'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP) gli atti necessari per depositare la richiesta di riconoscimento quale area di progetto per un parco nazionale.
6. Prende atto che la decisione popolare definitiva in merito alla realizzazione di un parco nazionale nella zona dell'Adula / Rheinwaldhorn sarà sottoposta a votazione popolare nei singoli comuni al termine della fase di progettazione di cui al pto. 2.

* con decreto del 14 dicembre 2004 il Consiglio di Stato del Cantone del Ticino ha annullato la decisione di adesione al progetto del Municipio di Malvaglia in quanto ha ritenuto che la competenza fosse del Consiglio comunale. Gli atti sono stati ritornati al Comune di Malvaglia per nuova decisione. La procedura è ancora pendente.

2 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Illustrazione 3: Organigramma



La struttura organizzativa del progetto, in forma di società semplice, garantisce delle procedure efficienti e professionali e nello stesso momento dà la possibilità di coinvolgimento agli attori interessati. Diversi organi della Fase 1 “Area di Progetto” (cfr. capitolo 3.1) danno la possibilità agli enti pubblici e privati di partecipare al processo di pianificazione. I compiti e le competenze nel progetto sono spiegati nel seguito.

2.1 Organi

Direttorio (Organo decisionale)
<p>Composizione</p> <p>Voto decisionale:</p> <ul style="list-style-type: none">- delegati delle 4 Regioni rappresentando i 34 comuni; 12 membri (Ticino: 6, Grigioni: 2 per Regione) oppure18 membri (Ticino: 9, Grigioni: 3 per Regione) <p>Voto consultivo:</p> <ul style="list-style-type: none">- rappresentanti dei Partner del progetto- rappresentanti del gruppo di lavoro aree protette di grande estensione del Cantone dei Grigioni e del gruppo interdipartimentale di lavoro parchi naturali del Canton Ticino- 4 segretari regionali
<p>Compiti e competenze</p> <p>Elezione del GOP e designazione dell'ufficio di controllo</p> <p>Approvazione del rapporto annuale di gestione, del resoconto annuale, del rapporto annuale dell'ufficio di controllo, del preventivo e del programma annuale, del programma pluriennale e del piano di finanziamento</p> <p>Delibera dei piani annuali e pluriennali, dei crediti suppletivi</p> <p>Delibera sul rapporto di gestione del GOP</p> <p>Emanazione di regolamenti (gestione, indennità, ...)</p> <p>Decisione sulla chiave di ripartizione dei costi</p>

Gruppo operativo (GO) (Organo esecutivo)**Composizione**

Voto decisionale:

- 1 rappresentante Regiun Surselva (GR)
- 1 rappresentante Moesano (GR)
- 1 rappresentante regioViamala (GR)
- 3 rappresentanti Tre Valli (TI)

Voto consultivo:

- 4 segretari regionali
- Direzione del progetto

Compiti e competenze

Nomina il suo presidente

Nomina e definizione dell'incarico della direzione di progetto e del segretariato

Prepara e presenta il rapporto annuale di gestione, il resoconto annuale, il preventivo ed il programma annuale, il programma pluriennale ed il piano di finanziamento

Emanazione di regolamenti d'applicazione e capitolati d'oneri

Assegnazione di incarichi speciali

Direzione progetto e Segretariato (amministrazione)**Composizione**

Da definire

Compiti e competenze

Adempie ai compiti assegnati dal GO

Si occupa principalmente del coordinamento delle varie attività, dell'evasione della corrispondenza, dell'organizzazione delle diverse riunioni, della gestione dei conti contabili e della preparazione dei rendiconti annuali da sottoporre al GO e all'ufficio di controllo

Cura i rapporti verso l'esterno (mass media, privati)

Commissioni permanenti**Composizione**

Commissioni tematiche:

Rappresentanti dei gruppi di interesse locale (almeno 4 commissioni secondo le tematiche dei progetti pilota) e dei partner / sostenitori

Commissione economica/scientifica:

Specialisti professionisti attivi nei relativi settori

Compiti

Commissioni tematiche:

Contribuiscono in base alla conoscenza della situazione locale alla soluzione dei problemi specifici, assicurano il contatto con la base / popolazione

Commissione economica/scientifica:

Forniscono un input da esperti specializzati per aspetti scientifici da una parte e dall'altra quelli concernenti label e marketing del parco

Ufficio di controllo**Composizione**

Da definire, in modo paritetico tra i due Cantoni

Compiti e competenze

Revisione annuale dei conti e stesura del rapporto di revisione all'attenzione del direttorio

2.2 Attori coinvolti

Regioni in rappresentanza dei Comuni
Costituiscono l'ente responsabile del progetto, delegano dei rappresentanti per il direttorio:
Regione Moesano (Arvigo, Buseno, Cauco, Mesocco, Rossa, San Vittore, Soazza)
Regiun Surselva (Disentis/Mustér, Medel, Safien, Sumvitg, Trun, Tujetsch, Vals, Vrin)
Regione Tre Valli (Acquarossa, Aquila, Biasca, Campo Blenio, Claro, Cresciano, Ghirone, Lottigna, Lumino, Malvaglia*, Olivone, Osogna, Quinto, Torre)
regioViamala (Hinterrhein, Medels, Nufenen, Splügen, Sufers)

Istituzioni
Fanno parte del direttorio: Rappresentanti del gruppo di lavoro aree protette di grande estensione del Cantone dei Grigioni e della commissione interdipartimentale del Canton Ticino
Possano far parte delle commissioni tematiche: vedi sopra, più rappresentanti degli uffici cantonali interessati

* vedi pag. 14

Partner

Con voto consultivo nel direttorio, possono partecipare alle commissioni tematiche

- Un'organizzazione non governativa (ONG)
- Uno o due enti privati (per esempio una catena di distribuzione)

Sostenitori

Possono partecipare alle commissioni tematiche:

- Associazioni e società private che garantiscono un sostegno finanziario

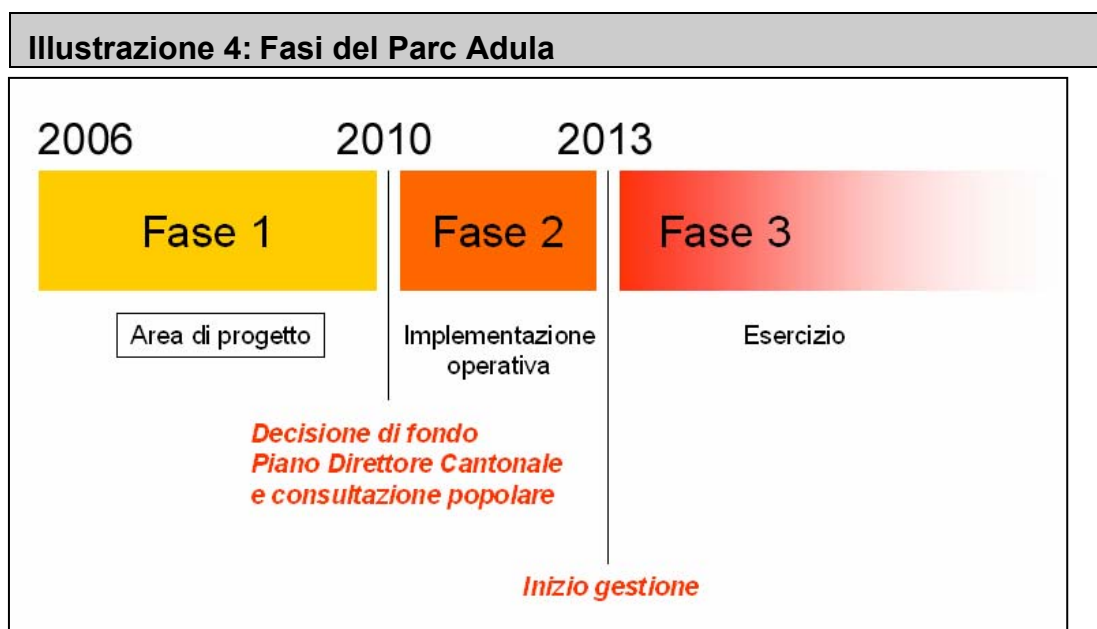
Gruppi di interesse locale

Possono partecipare alle commissioni tematiche, per esempio:

- Associazioni regionali e locali degli agricoltori
- Associazioni regionali e locali dei cacciatori
- Associazioni regionali e locali dei proprietari dei boschi
- Associazioni turistiche
- Associazioni per la salvaguardia degli interessi economici
- Organizzazioni per la protezione della natura

3 PIANO D'AZIONE

3.1 Descrizione del progetto in generale



I lavori nella Fase 1 “Area di progetto” (cfr. illustrazione 5, pag. 22) alla quale si riferisce questa richiesta saranno concentrati su:

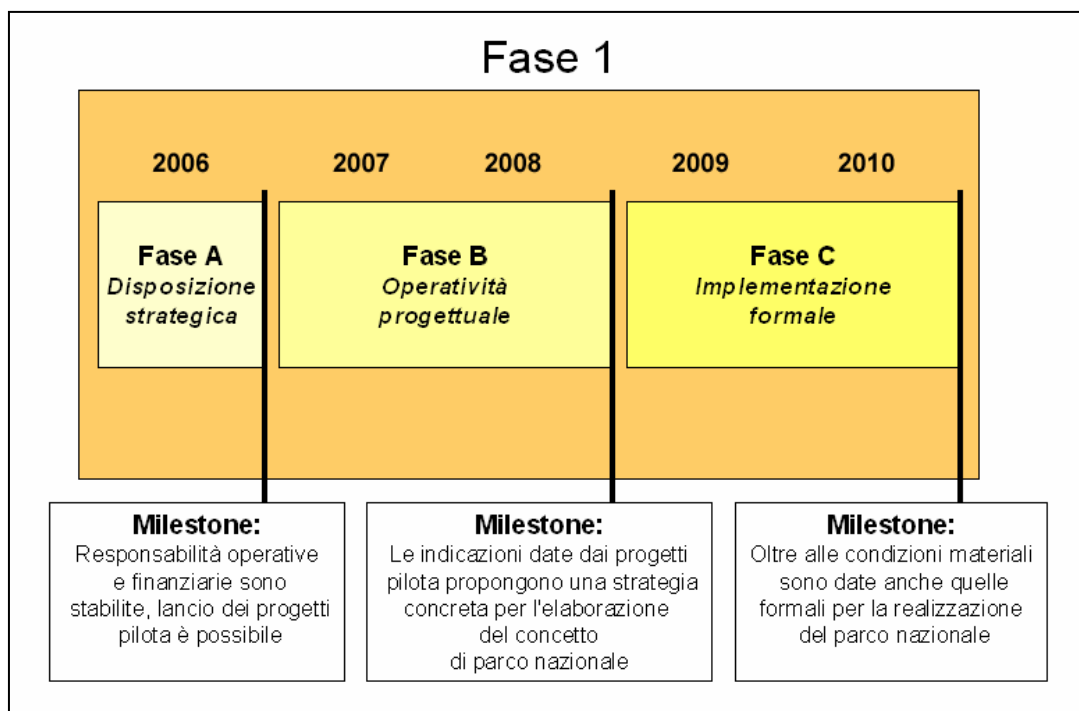
- Comunicazione ed informazione
- Realizzazione di progetti pilota nelle singole regioni
- Definizione di un concetto per un parco innovativo, che serva come “immagine guida strategica”
- Consolidamento della struttura organizzativa necessaria per gli ulteriori lavori di progettazione

Questa Fase di progettazione del Parc Adula è concepita in tre fasi precise, tutte caratterizzate da una conclusione chiara, che permette di riassetare il progetto in funzione del suo svolgimento e delle risultanze operative:

- Fase 1a: Disposizione strategica
- Fase 1b: Operatività progettuale
- Fase 1c: Implementazione formale

La conclusione della Fase 1 è vincolata da una votazione popolare a livello comunale, incentrata sulla procedura pianificatoria e sul finanziamento della realizzazione del parco nazionale.

Illustrazione 5: Fase 1 “Area di progetto“



Fase 1a: Disposizione strategica

Obiettivi	Consolidare i rapporti tra i partner strategici del progetto e definire le responsabilità progettuali, inclusi gli aspetti finanziari, oltre all'organizzazione di dettaglio della parte operativa
Risultati attesi	5-6 progetti pilota definiti nelle singole regioni, precisati indicatori concreti e milestones
Tempistica	Conclusione entro la fine del 2006
Decisione (milestone)	Responsabilità operative e finanziarie sono stabilite, lancio dei progetti pilota è possibile

Fase 1b: Operatività progettuale

Obiettivi	Realizzare i progetti pilota nelle singole regioni
Risultati attesi	Indicazioni chiare sugli effetti (positivi e negativi) di un parco nazionale sullo sviluppo regionale, sulla base di indicatori socio-economici prestabiliti
Tempistica	Avvio nel 2006, conclusione entro la metà del 2008
Decisione (milestone)	Le indicazioni date dai progetti pilota propongono una strategia concreta per l'elaborazione del concetto di parco nazionale

Fase 1c: Implementazione formale

Obiettivi	Predisporre tutti gli strumenti formali per la realizzazione del parco nazionale, tra cui il piano direttore cantonale ed i contratti in merito alla gestione del label "parco nazionale"
Risultati attesi	Accettazione a livello comunale (votazione popolare) del credito per la revisione della pianificazione locale in funzione delle indicazioni del Piano direttore cantonale
Tempistica	Avvio nel 2007, conclusione non oltre il 2009
Decisione (milestone)	Oltre alle condizioni materiali sono date anche quelle formali per la realizzazione del parco nazionale

3.2 Fase 1a Disposizione strategica

Nel primo anno i lavori si concentreranno soprattutto su cinque moduli:

Modulo 1: Realizzazione struttura organizzativa e piano di progetto

Modulo 2: Disegno di massima del concetto del parco

Modulo 3: Elaborazione del concetto di comunicazione

Modulo 4: Ricerca dei partner del progetto

Modulo 5: Preparazione dei progetti pilota

Modulo 1: Realizzazione struttura organizzativa e piano di progetto

Obiettivi:

Consolidamento delle relazioni tra i partner strategici
Nomina ed equipaggiamento della direzione progetto

Realizzazione:

Gruppo operativo

Risultati attesi:

Le responsabilità progettuali sono definite e assegnate
L'infrastruttura personale e materiale è in grado di funzionare

Modulo 2: Disegno di massima del concetto del parco

Obiettivi:

Definizione degli elementi principali del concetto del parco, per esempio la regolazione della viabilità e accessibilità, la definizione del ruolo dell'agricoltura ecc.

Realizzazione:

Gruppo operativo e direzione progetto

Risultati attesi:

Il disegno di massima del concetto del parco dà indicazioni concrete per lo svolgimento dei prossimi passi nell'ambito dei moduli seguenti, come per esempio i progetti pilota

Modulo 3: Elaborazione del concetto di comunicazione

Obiettivi:

Siccome la decisione conclusiva sulla realizzazione del parco spetta alla popolazione locale – tramite le votazioni a livello comunale – l'obiettivo principale del concetto di comunicazione deve essere un ampio consenso. La comunicazione deve essere concepita come dialogo, perciò non bastano i canali classici di informazione ma devono essere messe a disposizione anche possibilità per un'interazione tra gli attori.

Un aspetto particolare di questo compito è il trilinguismo dell'area di progetto. Tutti i mezzi comunicativi devono essere disponibili in tre lingue: italiano, tedesco e romancio.

Realizzazione:

Gruppo operativo e direzione progetto

Risultati attesi:

Informazione:

Un sito web trilingue con una newsletter divulgata regolarmente, eventualmente una rivista con ampia portata nelle regioni interessate

Comunicazione:

Partecipazione attiva della popolazione al processo di pianificazione, per esempio con le possibilità di inserimento dei gruppi di interesse locale nelle commissioni tematiche

Modulo 4: Ricerca dei partner del progetto

Obiettivi:

Una parte del 25% di finanziamento proprio viene assunta dai partner esterni del progetto (cfr. capitolo 2.2, pag. 20). Questi possono essere un'organizzazione non governativa (ONG) e uno o due enti privati (per esempio una catena di distribuzione). Per progetti concreti (cfr. modulo 5) possono essere coinvolti anche altri partner interessati alla questione specifica del progetto, per esempio associazioni turistiche.

Realizzazione:

Gruppo operativo e direzione progetto

Risultati attesi:

I partner hanno assicurato la loro partecipazione finanziaria e cooperazione organizzativa per periodi e compiti definiti.

Modulo 5: Preparazione dei progetti pilota

Obiettivi:

I temi e le aree dei progetti pilota sono stati individuati nei workshop nel corso dell'elaborazione dello studio di fattibilità. Essi rappresentano i campi con il più grande potenziale di conflitto e tengono conto delle diverse regioni del perimetro del parco. Il compito per questo modulo è di definire le responsabilità per i progetti pilota e di individuare degli indicatori adatti per la valutazione dei risultati. A causa della struttura dei progetti questi indicatori avranno prevalentemente carattere qualitativo. Sono da chiarire sia le responsabilità organizzative che quelle finanziarie, soprattutto la questione del finanziamento proprio a carico dei partner del progetto.

Realizzazione:

Commissioni tematiche, gruppo operativo e direzione del progetto in collaborazione con le regioni interessate

Risultati attesi:

I progetti pilota sono pronti per essere lanciati con l'inizio della Fase 1b (cfr. capitolo 3.3, pag. 27)

I partner contribuiscono finanziariamente ai progetti

3.3 Fase 1b Operatività progettuale

Nella Fase 1a (Disposizione strategica) saranno programmati dei progetti pilota che prendono un ruolo importante. Essi permetteranno di confrontare la popolazione locale sin dall'inizio con gli effetti possibili di un parco nazionale. I progetti pilota serviranno a coinvolgere gli "stakeholders" regionali attorno ai seguenti temi:

- lo sviluppo di indotti turistici a partire da strutture locali, quali il patrimonio immobiliare rappresentato dalle costruzioni agricole tradizionali (rustici, alpi, ecc.);
- la messa in valore della produzione agricola regionale, tramite un management professionale del labelling "parco nazionale", in funzione della specificità delle strutture produttive locali;
- la valorizzazione del patrimonio forestale in funzione della prospettata strategia di sviluppo regionale incentrata su un concetto di parco nazionale;
- la gestione della fauna selvatica sulla base di un concetto di caccia ecologica, concepita nel rispetto delle tradizioni locali.

Da questo nascono sei progetti pilota concreti:

- Progetto pilota „Turismo I“ (potenziali endogeni)
- Progetto pilota „Turismo II“ (nuclei turistici)
- Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“
- Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa“
- Progetto pilota „Valorizzazione delle risorse forestali“
- Progetto pilota „Gestione della fauna selvatica“

Progetto pilota „Turismo I“ (potenziali endogeni)	
Regione	Val Blenio - Val Calanca
Partner	Cooperativa BlenioTour Rustici
Obiettivi	Identificare le premesse organizzative e gestionali per la messa in valore degli edifici agricoli tradizionali (rustici) in funzione di ricadute economiche locali generate dal label "parco nazionale"

Progetto pilota „Turismo II“ (nuclei turistici)	
Regione	Vals - Disentis - Splügen - San Bernardino
Partner	Enti / operatori turistici
Obiettivi	Verificare le potenzialità di ricadute del label "parco nazionale", con una specifica riorganizzazione del prodotto, su strutture turistiche orientate prevalentemente sulla stagione invernale

Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“	
Regione	Surselva
Partner	Aziende agricole locali
Obiettivi	Chiarire le potenzialità del label "parco nazionale" sullo smercio dei prodotti agricoli locali e le esigenze gestionali legate alla valorizzazione di questo potenziale

Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa “	
Regione	Val Blenio – Surselva
Partner	Aziende agricole locali, alpi
Obiettivi	Elaborazione di un concetto di utilizzazione estensiva degli alpi caricati con pecore adeguata alle esigenze del parco

Progetto pilota „Valorizzazione delle risorse forestali”	
Regione	Val Calanca - ev. Val Blenio
Partner	Circondario forestale - Aziende forestali
Obiettivi	Identificare le esigenze di adeguamento degli strumenti di gestione forestale nel contesto di un modello di sviluppo regionale basato su un parco nazionale e gli effetti di questo adeguamento sull'economia regionale

Progetto pilota „Gestione della fauna selvatica“	
Regione	Moesano - Val Blenio - Surselva
Partner	Autorità cantonali - associazioni di categoria
Obiettivi	Verificare la compatibilità di un modello di gestione ecologica della fauna selvatica, in relazione alle esigenze dettate dalla messa in valore delle risorse territoriali tramite un concetto di parco nazionale

3.4 Fase 1c Implementazione formale

Sulla base di risultati della Fase 1a e considerando le indicazioni date dai progetti pilota durante la Fase 1b verranno create le basi per l'istituzione del parco. In queste verranno pure considerati i criteri nel frattempo concretizzati dalla Confederazione. In questa fase è da definire la struttura organizzativa del parco nazionale, cioè il regolamento interno delle responsabilità, il finanziamento ecc.

3.5 Risultati della Fase 1 “Area di progetto”

L'obiettivo temporale della Fase 1 “Area di progetto” è nel corso del 2010. A questo punto saranno adattate sia le schede dei Piani Direttori Cantionali del Ticino e dei Grigioni che gli strumenti di sviluppo ed i Piani Direttori Regionali nelle diverse regioni. La Fase 1 si conclude con una consultazione popolare sulla realizzazione del Parc Adula a livello comunale.

4 RICADUTE DEL PROGETTO SUL TERRITORIO

Come lo studio di fattibilità dimostra, la creazione di un parco nazionale comporta delle conseguenze di diversi tipi per la zona interessata dal progetto. Ritenendo il concetto di sviluppo sostenibile con le sue dimensioni naturali, socio-culturali e economiche come una delle linee guida del progetto, il progetto di parco nazionale offre delle grosse opportunità. Questi vantaggi riguardano:

- il territorio naturale
- gli aspetti socio-culturali e
- l'economia regionale.

Generalmente un parco nazionale contribuisce alla creazione ed al mantenimento di posti di lavoro nei settori del piccolo artigianato, dell'edilizia e dei servizi (turismo in particolare). Nuovi posti di lavoro vengono creati direttamente per la gestione del parco nell'ambito delle attività di amministrazione, informazione, gestione del marchio, sorveglianza, ricerca e controlling. Ma è altresì vero che la realizzazione del progetto comporta anche dei rischi, nella fattispecie principalmente dovuti all'afflusso di grandi masse di turisti e alla scarsa identificazione della popolazione locale col progetto. Determinante sarà il fatto che l'economia locale e regionale possano trarre profitto dalla presenza del parco nazionale e che esso non rappresenti solo un segmento complementare per le grandi località turistiche dei dintorni. A tale scopo va predisposta in loco un'offerta qualitativamente valida. Il turismo giornaliero andrà invece canalizzato e dovranno venire create le premesse per garantire su base professionale la commercializzazione e l'assistenza degli ospiti.

Il valore aggiunto diretto, indiretto ed indotto, sulla base di un incremento del 20% dei pernottamenti (ca. 200'000 pernottamenti nell'area ristretta) è valutabile in ca. 17 mio di CHF. Ciò potrebbe corrispondere ad un incremento complessivo di ca. 200 posti di lavoro. Tale ipotesi è tuttavia realistica solo se gli adeguamenti riguardanti le strutture d'esercizio e la commercializzazione vengono predisposti tempestivamente e se nell'area

ristretta si provvede in tempo utile alla formazione di personale qualificato in funzione dei nuovi compiti da assumere. In più è indispensabile che l'agricoltura possa provvedere con mezzi moderni alla coltivazione ed alla cura del paesaggio rurale.

Anche gli insediamenti ai margini del parco devono poter approfittare del marchio di parco nazionale, benché non siano inseriti nel perimetro del parco. Va pertanto definita, oltre all'area dei dintorni, un'ulteriore zona nelle vicinanze del parco che possa fruire di questa possibilità.

Gli effetti sull'economia regionale variano a seconda dei settori economici e delle vallate, come risulta dalla tabella 4:

Tabella 4: Effetti del Parc Adula sull'economia regionale

Settore economico	Opportunità	Rischi
Economia in generale	Creazione di nuovi posti di lavoro in vari settori: esercizio del parco, informazione, attività alberghiera, turismo, edilizia e produzione di generi alimentari con marchio	Capacità insufficienti nelle attività alberghiere e nel turismo Timori in merito a nuovi investimenti Parte nord: confrontata con rischi minori, tenuto conto delle migliori infrastrutture turistiche e della disponibilità di posti letto; possibile la realizzazione di un maggiore valore aggiunto Parte sud: confrontata con rischi maggiori: tenuto conto dell'offerta turistica insufficiente è possibile che il valore aggiunto venga realizzato al di fuori della Val Blenio e della Calanca (Bellinzona, Locarno, Lugano)

Economia Edilizia	<p>Il parco genera investimenti per il rinnovo in vari settori: edilizia abitativa, attività alberghiera, ristorazione (70-120 mio CHF)</p> <p>Investimenti nei centri del parco e dell'informazione (10-20 mio CHF)</p> <p>Se per la riattazione di un rustico occorrono 80'000 CHF e 200 di essi vengono riattati (su 800-900 in totale), risulta un importo di 16 mio CHF</p> <p>Totale ca. 100 - 150 mio CHF per investimenti in nuove costruzioni e riattazione</p>	<p>Capacità e know-how insufficienti nell'edilizia -> gli incarichi vengono affidati ad aziende presenti al di fuori dello spazio ristretto del progetto</p> <p>Pregiudizio per gli edifici ed il paesaggio in caso di ristrutturazioni non appropriate</p>
Attività artigianali	<p>Commercializzazione di prodotti con il marchio del parco nazionale con maggiore valore aggiunto</p> <p>Rinnovo delle aziende e garanzia di posti di lavoro in seguito ad una maggiore richiesta</p>	<p>Investimenti di rinnovo non tempestivi</p> <p>Organizzazione insufficiente della commercializzazione ed inadeguatezza dei relativi canali</p>
Agricoltura	<p>Un'agricoltura efficiente è la premessa per la gestione sostenibile del paesaggio rurale, in particolare nella zona limitrofa; va pertanto intrapreso tutto il necessario per aumentare la sua efficienza nell'interesse del parco nazionale</p> <p>Grazie all'agricoltura praticata in modo sostenibile e biologico, è possibile fruire di maggiori contributi secondo l'ordinanza sulla qualità ecologica (OQE)</p> <p>I prodotti agricoli, in particolare quelli degli alpi di ovini e caprini, con il marchio del parco nazionale possono essere venduti meglio ed a prezzi più elevati</p> <p>Il parco nazionale offre possibilità di guadagno accessorio per le aziende agricole (affittanze, gestione del parco)</p>	<p>L'efficienza dell'agricoltura per la cura del paesaggio rurale non è più assicurata nella zona limitrofa del parco; ne consegue la rinuncia alla coltivazione e l'avanzata del bosco</p> <p>La forza d'investimento proveniente dall'agricoltura non è sufficientemente elevata per attuare gli investimenti di rinnovo e conseguire un maggiore valore aggiunto (problema generale anche senza parco nazionale)</p> <p>La rinuncia all'utilizzazione agricola nella zona centrale del parco nazionale causa la perdita dei pagamenti diretti (risarcimento e compensazione mediante l'aumento della produzione ecologica nella zona limitrofa)</p> <p>La commercializzazione non è sufficientemente organizzata; mancano i rispettivi canali</p> <p>Nella zona limitrofa, l'agricoltura non si è modernizzata</p>

<p>Turismo</p>	<p>Per la stagione estiva, complemento adeguato dell'offerta turistica nelle località con tale vocazione (turismo del parco nazionale, turismo culturale e formativo)</p> <p>Profitto per le località di turismo invernale (San Bernardino, Nara, Campo Blenio, Campra, Sedrun, Splügen), nonostante le limitazioni stagionali d'accesso al parco</p> <p>Utilizzazione dei potenziali naturali e culturali quale punto di forza delle zone rurali</p> <p>Aumento dei pernottamenti e dei turisti giornalieri</p> <p>Migliore occupazione dei letti e delle infrastrutture</p> <p>Rinnovo delle aziende e delle abitazioni (affitto di appartamenti di vacanza)</p> <p>Possibilità di migliorare la qualità dell'offerta e del servizio</p>	<p>Diminuzione della qualità e del carattere di genuinità nelle aree rurali in seguito alla maggiore presenza di traffico e di turisti (È necessario guidare gli afflussi con adeguate misure)</p> <p>Perturbazione di aree sensibili a causa della maggiore presenza di persone (guidare l'afflusso dei visitatori!)</p> <p>Gli ospiti pernottano al di fuori del territorio dei Comuni promotori (Lugano, Locarno, Flims-Laax e altri), poiché l'offerta di letti ed infrastrutture risulta insufficiente nell'area ristretta; il valore aggiunto non si realizza in loco</p> <p>Organizzazione insufficiente della commercializzazione ed inadeguatezza dei relativi canali</p>
-----------------------	--	--

5 FINANZIAMENTO

5.1 Principi

In linea di massima si ritiene che per le ulteriori fasi del progetto i Comuni non debbano più assumersi degli oneri di natura finanziaria. I Comuni dovranno però partecipare ad una parte dei costi indiretti del progetto, specialmente nella fase di consolidamento: questi comprendono per esempio i costi per le votazioni a livello comunale e gli adeguamenti degli strumenti pianificatori locali (pianificazione d'utilizzazione, ecc.).

Il sostegno finanziario, sia come Partner che come sponsor, non dà accesso al ruolo di "promotore", essi sono solo i 34 Comuni rappresentati dalle 4 Regioni. (cfr. capitolo 2, pag. 15)*

5.2 Preventivo generale

Nonostante il progetto sia diviso in fasi definite, è caratterizzato da una struttura unica per gli aspetti finanziari. In questo modo si può disporre di un budget globale. Per l'ulteriore procedura va effettuata una programmazione dettagliata del progetto e dei relativi costi. In linea di massima, si possono utilizzare le seguenti indicazioni.

* riguardo il Comune di Malvaglia vedi pag. 14.

Tabella 5: Preventivo di costi per la Fase 1 “Area di progetto”

Genere dei costi	
Fase preliminare (Preparazione del progetto) (340'000.- CHF)	
Studio di fattibilità	220'000.- CHF
Gruppo operativo	14'500.- CHF
Direttorio	6'500.- CHF
Gruppi di lavoro	32'000.- CHF
Impegno segretariati regionali	67'000.- CHF
Fase 1a (Disposizione strategica), 2006 (680'000.- CHF)	
Costi generali	30'000.- CHF
Gruppo operativo (8 sedute con 11 partecipanti à 100.- CHF)	8'800.- CHF
Segretari regionali (100 h à 100.- CHF)	10'000.- CHF
Costi infrastrutturali (Affitto dell'ufficio, materiale, fotocopie ecc.)	11'200.- CHF
Modulo 1: Realizzazione struttura organizzativa e piano di progetto	140'000.- CHF
Gruppo operativo (160 h à 50.- CHF)	8'000.- CHF
Direzione del progetto (600 h à 80.- CHF)	48'000.- CHF
Segretariato (400 h à 75.- CHF)	30'000.- CHF
Esperti esterni (314 h à 140.- CHF)	44'000.- CHF
Commissione economica e scientifica (2 sedute con 10 partecipanti à 100.- CHF)	2'000.- CHF
Trasferte (-.60 CHF / km) e spese	8'000.- CHF
Modulo 2: Elaborazione del concetto di comunicazione	130'000.- CHF
Modulo 3: Ricerca di partner	90'000.- CHF
Gruppo operativo (500 h à 50.- CHF)	25'000.- CHF
Direzione del progetto (400 h à 80.- CHF)	32'000.- CHF
Segretariato (300 h à 75.- CHF)	22'500.- CHF
Commissione economica e scientifica (2 sedute con 10 partecipanti à 100.- CHF)	2'000.- CHF
Trasferte (-.60 CHF / km) e spese	8'500.- CHF
Modulo 4: Preparazione dei progetti pilota	160'000.- CHF
Gruppo operativo (100 h à 50.- CHF)	5'000.- CHF
Direzione del progetto (500 h à 80.- CHF)	40'000.- CHF
Segretariato (300 h à 75.- CHF)	22'500.- CHF
Esperti esterni (349 h à 140.- CHF)	56'000.- CHF
Commissione economica e scientifica (10 sedute con 10 partecipanti à 100.- CHF)	10'000.- CHF
Commissioni tematiche (12 sedute con 10 partecipanti à 100.- CHF)	12'000.- CHF
Trasferte (-.60 CHF / km) e spese	14'500.- CHF
Modulo 5: Disegno di massimo del concetto del parco	140'000.- CHF
Gruppo operativo (100 h à 50.- CHF)	5'000.- CHF
Direzione del progetto (500 h à 80.- CHF)	40'000.- CHF
Segretariato (200 h à 75.- CHF)	15'000.- CHF
Esperti esterni (364 h à 140.- CHF)	51'000.- CHF
Commissione economica e scientifica (5 sedute con 10 partecipanti à 100.- CHF)	5'000.- CHF
Commissioni tematiche (8 sedute con 5 partecipanti à 100.- CHF)	4'000.- CHF
Trasferte (-.60 CHF / km) e spese	10'000.- CHF

Fase 1b (Operatività progettuale), 2007-2008		(1'670'000.- CHF)
Costi generali		470'000.- CHF
Gruppo operativo (16 sedute con 11 partecipanti à 100.- CHF)		17'600.- CHF
Segretari regionali (200 h à 100.- CHF)		20'000.- CHF
Costi infrastrutturali (Affitto dell'ufficio, materiale, fotocopie ecc.)		22'400.- CHF
Trasferte (-.60 CHF / km) e spese		40'000.- CHF
Segretariato (2000 h à 75.- CHF)		150'000.- CHF
Direzione del progetto (4000 h à 80.- CHF)		320'000.- CHF
Progetto pilota „Turismo I“ (potenziali endogeni)		200'000.- CHF
Progetto pilota „Turismo II“ (nuclei turistici)		200'000.- CHF
Progetto pilota „Valorizzazione dei prodotti agricoli“		200'000.- CHF
Progetto pilota „Gestione estensiva degli alpi nella fascia di confine tra la zona centrale e la zona limitrofa“		200'000.- CHF
Progetto pilota „Valorizzazione delle risorse forestali“		200'000.- CHF
Progetto pilota „Gestione della fauna selvatica “		200'000.- CHF
Fase 1c (Implementazione formale), 2009-2010		(1'500'000.- CHF)
Costi generali		470'000.- CHF
Gruppo operativo (16 sedute con 11 partecipanti à 100.- CHF)		17'600.- CHF
Segretari regionali (200 h à 100.- CHF)		20'000.- CHF
Costi infrastrutturali (Affitto dell'ufficio, materiale, fotocopie ecc.)		22'400.- CHF
Trasferte (-.60 CHF / km) e spese		40'000.- CHF
Segretariato (2000 h à 75.- CHF)		150'000.- CHF
Direzione del progetto (4000 h à 80.- CHF)		320'000.- CHF
Realizzazione del concetto del parco		380'000.- CHF
Creazione della struttura organizzativa del parco (Direzione scientifica ed amministrativa, contabilità, amministrazione, ecc.)		450'000.- CHF
Informazione e comunicazione		200'000.- CHF
IVA		320'000.- CHF
Costi non previsti		90'000.- CHF
TOTALE (arrotondato)		4'600'000.- CHF

5.3 Piano dei finanziamenti

Per la copertura dei costi non già coperti dalla Confederazione e dai Cantoni è previsto un coinvolgimento di 25% all'incirca da parte dell'ente responsabile e dai partner (cfr. capitolo 2.2).

Il finanziamento del progetto generale si presenta nel seguente modo:

Tabella 6: Finanziamento della Fase preliminare

Finanziamento Fase preliminare	
Studio di fattibilità	220'000.- CHF)
Comuni e Regioni dei Grigioni	44'500.- CHF
Comuni e Regioni del Ticino	29'490.- CHF
Città di Lugano	15'000.- CHF
Cantone Ticino / Confederazione	15'000.- CHF
Cantone dei Grigioni	19'440.- CHF
Pro Natura Svizzera	15'000.- CHF
Pro Natura Grigioni	15'000.- CHF
Pro Natura Ticino	15'000.- CHF
Prestazioni proprie	120'000.- CHF
TOTALE	340'000.- CHF

Tabella 7: Finanziamento della Fase 1

Finanziamento Fase 1	
Costi totali	4'600'000.- CHF)
	<i>di questi</i>
Confederazione	2'300'000.- CHF
Cantoni	1'150'000.- CHF
Finanziamento proprio	1'150'000.- CHF
Finanziamento proprio nella fase preliminare (p.es. studio di fattibilità)	257'860.- CHF
Contributo dei comuni nel contesto pianificatorio in fase 1c	392'140.- CHF
Contributi di sponsor / partner	500'000.- CHF

Per il finanziamento tramite sponsor e partner durante le Fasi 1b e 1c sono previsti i seguenti concetti, che saranno da concretizzare e dettagliare durante la Fase 1a.

La Fase 1b "Operatività progettuale" sarà finanziata tramite dei partner che hanno un interesse diretto per questioni specifiche:

- Organizzazioni turistiche
- Catena di distribuzione e organizzazioni di smercio
- ONG nel campo della natura e del paesaggio

Nella Fase 1c "Implementazione formale" l'importo mancante sarà coperto da uno, al massimo due "partner strategici". Il "partner strategico" può anche assicurare il finanziamento tramite mezzi terzi, per esempio fondazioni e fondi. Primi contatti con ONG (soprattutto Pro Natura), che hanno già accompagnato il progetto durante lo studio di fattibilità, permettono di considerare fin da ora realistiche queste idee.

6 CONCLUSIONI

Il carattere modello del progetto Parc Adula si esprime nelle seguenti caratteristiche intrinseche:

- L'ambito socio-culturale
- Il quadro di riferimento territoriale
- Il modello organizzativo
- Il processo decisionale

Il progetto ha quale ambito di riferimento socio-culturale l'incontro di ben tre diverse culture linguistiche, fatto raro anche in un paese plurilinguistico come la Svizzera. Forse solo il caso della regione transfrontaliera di Basilea presenta oggi una tale ricchezza culturale quale ipotesi su cui innestare i meccanismi dello sviluppo regionale. La diversità, intesa quindi come fattore di ricchezza, quale base del modello di sviluppo regionale ipotizzato da Parc Adula, rappresenta sicuramente una delle caratteristiche modello del progetto.

L'estensione territoriale del progetto, che copre un perimetro di lavoro di oltre 1000 km² corrispondenti all'incirca alla superficie del Canton Turgovia, rappresenta un altro fatto assolutamente unico nel contesto di un progetto di sviluppo regionale basato sulla messa in valore delle risorse naturali ed antropiche del territorio. Queste tematiche andranno viepiù affrontate in questa scala territoriale, onde poter garantire gli effetti ipotizzati a lungo termine sullo sviluppo regionale. Questo approccio su larga scala permette così di sperimentare concretamente, tramite il progetto Parc Adula, anche i postulati della Nuova Politica Regionale.

La diversità culturale e l'estensione del progetto, che copre ben quattro regioni LIM in due cantoni alpini, stanno alla base delle ipotesi operative attorno al modello organizzativo innovativo proposto per lo svolgimento del progetto; questo modello è capace di garantire nel contempo un'elevata flessibilità, funzionale alla diversità fra le singole regioni, e una gestione razionale e coerente del processo decisionale.

La flessibilità operativa è ancorata alle rispettive strutture delle organizzazioni regionali, partner operativi del progetto, che garantiscono una solida rappresentanza nelle singole vallate toccate, mentre la gestione strategica del progetto viene svolta tramite una struttura organizzativa (gruppo operativo) che fa direttamente capo ai rappresentanti degli enti locali, committenti del progetto (il direttorio).

Questa duplice traccia organizzativa, istituzionalizzata da una parte ed incentrata sull'operatività dall'altra, permette di identificare da subito, tramite il coinvolgimento di partner strategici nel gruppo operativo, le esigenze d'implementazione del progetto nella fase di esercizio.

Di fatto, il gruppo operativo, quale emanazione degli attori istituzionali e dei partner strategici, assume sin dall'avvio del progetto un ruolo paragonabile a quello di un'agenzia di sviluppo, con compiti regolati "verticalmente" per quel che concerne i processi decisionali in ambito istituzionale e "orizzontalmente" per quel che riguarda l'operatività con i diversi settori economici.

L'ultimo aspetto che caratterizza il progetto Parc Adula è sicuramente rappresentato da un approccio sistematico nel processo decisionale secondo un principio di "bottom up", cioè a partire dalle comunità locali. Questa strategia verte sull'esigenza fondamentale di creare una base di consenso tra gli attori locali, onde garantire una solidità del progetto a lungo termine.

Alla fine ci permettiamo di ricordare che lo scorso 6 luglio a Olivone, il Consigliere Federale Joseph Deiss, nella funzione di direttore del dipartimento federale dell'economia pubblica, ha caldamente appoggiato il progetto Parc Adula come eccellente esempio di iniziativa ai sensi della Nuova Politica Regionale della Confederazione e ha raccomandato il proseguimento del progetto.

7 ALLEGATI

- Allegato 1: Copia delle decisioni dei comuni (vedi classificatore)
- Allegato 2: Studio di fattibilità (vedi classificatore)
- Allegato 3: Procedura di realizzazione

Organizzazione Regionale del Moesano

Fabrizio Keller,
Vicepresidente

Riccardo Tamoni,
Segretario regionale

Regiun Surselva

Sep Cathomas,
Präsident

Duri Blumenthal,
Geschäftsleiter

Regione Tre Valli

Sandro Vanina,
Presidente

Dario Zanni,
Segretario animatore

regioViamala

Thomas Bitter, Präsident
Region Heinzenberg-Domleschg

Marco Valsecchi,
Geschäftsleiter

Heinz Dettli,
Präsident Region Hinterrhein

Grono / Ilanz / Biasca / Thusis, 24 ottobre 2005